



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario

**La valutazione dei programmi
di mobilità studentesca internazionale
negli atenei italiani:
il progetto di ricerca ed i principali risultati**

- settembre 2003 -

Il Comitato ha individuato il tema da approfondire, ha definito il programma di lavoro e ne ha affidato lo svolgimento all'Università degli Studi di Trieste e al suo gruppo di ricerca. La responsabilità del contenuto del presente rapporto è degli autori.

Il rapporto è anche disponibile in lingua inglese.

Il gruppo di ricerca:

- Prof.ssa Maria Cristina Pedicchio, *Responsabile della ricerca, Università degli Studi di Trieste*
- Dott.ssa Raffaella Agosti, *consulente per la mobilità internazionale, ERdISU Trieste*
- Dott.ssa Antonella Cammisa, *esperto mobilità internazionale*
- Dott. Enrico Corubolo, *SWG*
- Dott.ssa Elena De Colombani, *SWG*
- Dott.ssa Rosetta De Luisa, *SWG*
- Dott. Giovanni Finocchietti, *ricercatore, Fondazione RUI*
- Dott.ssa Isabella Fontana, *consulente per la mobilità internazionale*
- Dott. Ciro Franco, *ricercatore, Segreteria tecnica CNVSU*
- Dott.ssa Soccorsa Le Moli, *Ministero Istruzione Università e Ricerca*
- Dott.ssa Elena Piscopo, *consulente per la mobilità internazionale, ERdISU Trieste*
- Dott. Fabrizio Rovatti, *consulente per la mobilità internazionale, ERdISU Trieste*
- Dott.ssa Margherita Sartorio, *SWG*
- Prof.ssa Maria Sticchi Damiani, *esperto mobilità internazionale*
- Dott. Norberto Tonini, *Segretario generale ANDISU*
- Prof. Walter Ukovich, *Università degli Studi di Trieste*

Il Comitato scientifico del Progetto:

- Prof.ssa Maria Cristina Pedicchio, *Responsabile della ricerca, Università degli Studi di Trieste*
- Sig. Tommaso Agasisti, *Presidente del CNSU*
- Dott.ssa Antonella Cammisa, *esperto mobilità internazionale*
- Prof. Giovanni Cannata, *responsabile Relazioni Internazionali della CRUI*
- Dott.ssa Daniela Fontana Giacobazzi, *Responsabile Ufficio Relazioni Internazionali Miur – Urst*
- Dott. Domenico Lenarduzzi, *consulente del Commissario Europeo all'Istruzione Viviane Reading*
- Prof.ssa Maria Sticchi Damiani, *esperto mobilità internazionale*
- Dott. Norberto Tonini, *Segretario Generale ANDISU*

Il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario è previsto dall'articolo 2 della legge 370/99 e alla data dell'insediamento, il 19 aprile 2000, è subentrato all'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario.

Il Comitato è organo istituzionale del MIUR con il compito di: fissare i criteri generali per la valutazione delle attività delle università; predisporre una relazione annuale sulla valutazione del sistema universitario; promuovere la sperimentazione, l'applicazione e la diffusione di metodologie e pratiche di valutazione; determinare la natura delle informazioni e dei dati che i nuclei di valutazione degli atenei sono tenuti a comunicare; attuare un programma annuale di valutazioni esterne delle università o di singole strutture didattiche; effettuare valutazioni tecniche su proposte di nuove istituzioni universitarie statali e non statali in vista dell'autorizzazione al rilascio di titoli aventi valore legale; predisporre rapporti sullo stato di attuazione e sui risultati della programmazione; predisporre studi e documentazione sullo stato dell'istruzione universitaria, sull'attuazione del diritto allo studio e sugli accessi ai corsi di studio universitari; predisporre studi e documentazione per la definizione dei criteri di riparto della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario delle università; svolgere per il Ministro attività consultive, istruttorie, di valutazione, di definizione di standard, di parametri e di normativa tecnica, anche in relazione alle distinte attività delle università, nonché ai progetti e alle proposte presentate dalle medesime.

Con decreto del 4 aprile 2000 sono stati nominati i seguenti membri: dott. Giuseppe De Rita (presidente), prof. Luigi Biggeri, prof. Carlo Calandra Buonauro, prof. Giuseppe Catalano, prof. Alessandro Corbino, dott. Guido Fiegna, prof. Alessandro Figà Talamanca, dott.ssa Daniela Primicerio, prof.ssa Anna Laura Trombetti Budriesi. In occasione della riunione di insediamento del Comitato, il prof. Biggeri è stato eletto vice-presidente.

Il decreto istitutivo assegna al Comitato una segreteria amministrativa e tecnica per assicurare il supporto necessario. Inoltre, per le esigenze derivanti dall'attività del Comitato, possono essere affidati incarichi ad esperti, a gruppi di lavoro, enti e società specializzate per lo svolgimento di ricerche, studi e indagini.

I documenti prodotti dal Comitato si articolano nelle seguenti tipologie:

- DOC Documenti prodotti dal Comitato in ottemperanza alle disposizioni di legge o su richiesta di parere da parte del Ministro;
- RdR Rapporti di ricerca prodotti da altri per conto del Comitato;
- REPRINT Relazioni presentate a convegni e articoli pubblicati in altra sede da parte di componenti del Comitato. Il contenuto di tali studi è, ovviamente, responsabilità degli autori e non frutto del lavoro collegiale del Comitato.

Ulteriori informazioni sul Comitato nazionale e sulla documentazione fin qui prodotta sono contenute nel sito internet: www.cnvsu.it e www.murst.it/valutazionecomitato.

La documentazione del preesistente Osservatorio è contenuta nel sito internet: www.murst.it/osservatorio.

Tel.06/5849.6401/6410 – fax 06/5849.6480 – e_mail: valuniv@murst

Indice

1. Le motivazioni
2. Il progetto
 - 2.1 *Gli obiettivi*
 - 2.2 *La metodologia e le fasi dell'indagine*
3. Il questionario
4. Gli indicatori
5. L'analisi dei dati
6. Commenti e raccomandazioni

1. Le motivazioni

La mobilità internazionale di studenti e ricercatori è una componente imprescindibile del processo d'internazionalizzazione dell'insegnamento superiore e delle università. Il Consiglio straordinario di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 ne ha riaffermato l'importanza in vista della creazione di uno spazio comune della conoscenza e della ricerca, invitando gli Stati membri ad individuare "i mezzi atti a promuovere la mobilità di studenti, docenti e personale preposto alla formazione e alla ricerca, sia utilizzando al meglio i programmi comunitari (Socrates, Leonardo, Gioventù) ed eliminando gli ostacoli ancora esistenti, sia mediante una maggiore trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione".

Il Piano d'Azione per la Mobilità predisposto in occasione del Consiglio di Nizza del dicembre del 2000, propone una prima risposta al problema suggerendo una linea concreta ed azioni mirate al fine di:

- democratizzare la mobilità in Europa;
- promuovere forme di finanziamento adeguate;
- accrescere la mobilità e migliorarne le condizioni.

Da un punto di vista puramente quantitativo, dal lancio del programma comunitario Erasmus nel 1987 ad oggi, il numero di studenti e docenti che hanno potuto beneficiare dell'opportunità di trascorrere un periodo di studio presso un istituto di un altro paese è sicuramente aumentato in modo significativo.

Inoltre, la partecipazione ai programmi di mobilità comunitari da parte degli atenei ha avuto forti ripercussioni sia sul piano dell'organizzazione degli studi che sul piano amministrativo e gestionale. In particolare, gli atenei si sono dotati di servizi ad hoc (uffici relazioni internazionali, uffici Socrates, uffici Progetti Comunitari, ecc.) per poter assicurare la propria partecipazione a tali programmi, nonché di commissioni e di figure responsabili per la definizione e l'attuazione delle politiche internazionali d'ateneo.

Il moltiplicarsi delle iniziative comunitarie per la mobilità da un lato e dall'altro la richiesta esplicita fatta agli atenei (a partire dal 1995 con l'istituzione del programma Socrates) di definire chiaramente la propria strategia europea, hanno reso di fatto i servizi di gestione della mobilità potenziali luoghi di riflessione ed elaborazione strategica dello sviluppo internazionale degli atenei.

Va inoltre osservato come iniziative quali il programma Leonardo da Vinci, mirate a potenziare i rapporti delle università con il mondo produttivo mediante lo strumento del tirocinio a carattere internazionale, sono andate assumendo una sempre maggiore valenza strategica nella formazione del "cittadino europeo" e nel processo di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro globale, costituendo un'ulteriore importante sfida per gli atenei italiani.

Queste osservazioni, unite al fatto che, nonostante gli incontestabili progressi raggiunti, permangono ancora numerosi ostacoli alla mobilità (ostacoli di carattere

amministrativo, finanziario, culturale e altro), rendono la valutazione della gestione dei programmi di mobilità non solo auspicabile, ma indispensabile al fine di fare un bilancio del “potenziale strategico internazionale” delle università italiane, individuarne i punti di forza e le eventuali lacune e, sulla base di tale bilancio, presentare proposte concrete e mirate al fine di:

- migliorare la funzionalità e l'efficienza di strutture/servizi preposti alla gestione di schemi di mobilità;
- aumentare e diversificare le opportunità di studio/lavoro e ricerca all'estero;
- attrarre studenti e ricercatori di alto livello negli atenei italiani;
- rafforzare il rapporto tra le università ed il mondo produttivo;
- diventare più competitivi sul piano internazionale.

2. Il progetto

2.1 Gli obiettivi

L'obiettivo della ricerca, promossa dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e affidata all'Università degli Studi di Trieste, è di fare un'analisi della situazione delle università italiane nel campo della mobilità internazionale degli studenti, individuandone i punti di forza e le eventuali lacune, e quindi, su tale base, presentare proposte operative al fine di migliorare l'efficacia della mobilità.

In particolare, l'indagine intende perseguire i seguenti risultati:

- contribuire alla realizzazione di una banca dati Miur - Urst a livello nazionale relativa a vari aspetti della mobilità studentesca internazionale; i dati della presente indagine andranno infatti ad integrare quelli attualmente a disposizione del Ministero offrendo un contributo alla creazione di un'unica banca dati relativa alla mobilità studentesca;
- effettuare un censimento delle strutture predisposte dagli atenei per garantire la loro partecipazione ai programmi di mobilità;
- svolgere un'analisi quantitativa e qualitativa delle risorse umane e finanziarie mobilitate dagli atenei per la gestione dei programmi di mobilità;
- compiere uno studio delle competenze necessarie e del funzionamento delle strutture e dei servizi predisposti dagli atenei per la gestione dei programmi di mobilità;
- analizzare la situazione attuale ed i relativi problemi per quanto riguarda la mobilità università-impresa;
- predisporre delle raccomandazioni e divulgare i risultati.

2.2 La metodologia e le fasi dell'indagine

L'indagine, della durata complessiva di 18 mesi, è stata strutturata nelle seguenti cinque fasi:

1^a fase: svolgimento di una ricerca bibliografica e di uno studio di documenti e lavori nel settore della mobilità internazionale;

2^a fase: predisposizione di un questionario per la rilevazione delle informazioni presso le università;

3^a fase: invio del questionario agli atenei e successiva elaborazione dei dati;

4^a fase: realizzazione di interviste individuali con i responsabili delle strutture predisposte alla mobilità internazionale, presso le università scelte per gli studi di caso;

5^a fase: analisi complessiva dei risultati e raccomandazioni.

3. Il questionario

Il questionario si prefigge di analizzare i singoli processi e le modalità che contribuiscono a realizzare programmi di mobilità efficaci, innovativi e di elevato standard qualitativo.

Per la predisposizione dei contenuti sono stati analizzati numerosi studi precedenti e vari documenti sia nazionali che comunitari in tema di mobilità (si veda la Sezione I, *Sintesi degli studi e dei documenti ufficiali*, del Rapporto finale della Ricerca *Valutazione della gestione dei programmi di mobilità studentesca internazionale negli atenei italiani*, settembre 2003).

Con riferimento alle misure proposte dal Piano d'Azione per la Mobilità di Nizza si è deciso quindi di strutturare il questionario in tre parti principali.

La prima parte riguarda la mobilità in cifre (analisi dei borsisti in uscita ed in entrata).

La seconda parte analizza la gestione della mobilità e lo sviluppo dei programmi di mobilità studentesca e ne riflette nella struttura le varie fasi:

- Informazione e Promozione
- Orientamento
- Piano di studi e riconoscimento
- Gestione logistica
- Finanziamenti
- Monitoraggio

Infine, la terza parte esamina la struttura degli uffici preposti alla gestione della mobilità e le risorse umane ad essi dedicate, con riferimento alla:

- Conoscenza delle lingue
- Corsi di formazione e aggiornamento
- Riconoscimenti al personale

Prima di procedere all'elaborazione dei dati relativi ai questionari compilati dagli atenei, si è provveduto ad individuare una serie di elementi correlati a specifiche domande previste nel questionario da utilizzare quali possibili "indicatori per la valutazione della mobilità studentesca".

Inoltre, prima di inviare il questionario agli atenei, sono state contattate cinque università campione per un test di prova, al fine di garantire la condivisione da parte del mondo universitario dei contenuti delle domande e verificare la leggibilità del testo.

4. Gli indicatori

Gli indicatori individuati sono stati suddivisi nelle seguenti quattro sezioni.

4.1 Organizzazione e gestione della mobilità in uscita

Gli aspetti più qualificanti che emergono dall'analisi della gestione dei percorsi di mobilità in uscita toccano diversi settori di intervento:

- *Informazione ed orientamento*

E' emersa chiaramente l'esigenza di distinguere le due fasi e di vederle come momenti separati, pur chiaramente correlati, del processo di promozione delle iniziative di mobilità tra gli studenti.

L'informazione, vista come strumento rivolto ad una utenza globale di studenti, deve utilizzare il più possibile l'efficacia e la rapidità offerta dalle nuove tecnologie. Quindi, siti WEB ben organizzati, completi e costantemente aggiornati così come indirizzi e.mail, appositamente introdotti per rispondere in tempo reale alle richieste di informazione, vengono individuati come indicatori di qualità e di efficacia del processo di informazione.

L'orientamento, pensato come fase successiva riguardante solo i potenziali beneficiari di una borsa di mobilità, è efficace se si garantisce la possibilità di tenere incontri "faccia a faccia" e soprattutto di predisporre azioni mirate a beneficio degli studenti che si preparano a trascorrere parte delle loro esperienze formative all'estero. Si inseriscono qui, in particolare, i sostegni offerti per la preparazione linguistica e quelli per i portatori di handicap.

La creazione di uno sportello unico viene vista come ulteriore elemento qualificante, che da un lato consente allo studente di acquisire rapidamente una visione chiara e globale delle opportunità che gli vengono offerte, e dall'altro garantisce un più

efficace collegamento tra le diverse istituzioni preposte all'attuazione dei percorsi di mobilità (università, enti per il DSU, comuni, etc.).

- *Programmazione accademica*

Nonostante l'esperienza acquisita nel corso degli anni nel settore mobilità, in particolare nell'ambito del programma Socrates/Erasmus, si riscontrano ancora molto spesso dei problemi relativi all'applicazione non corretta del sistema ECTS e soprattutto a mancanza di chiarezza sulle procedure di riconoscimento, elemento essenziale per permettere allo studente di programmare per tempo e con successo il suo piano di studi.

Per quanto riguarda i programmi Leonardo da Vinci e similari, si sta appena iniziando a parlare dell'attribuzione di crediti alle attività di tirocinio all'estero.

Risulta pertanto chiaro che la garanzia e la trasparenza del riconoscimento accademico costituisce un indicatore qualitativo irrinunciabile nella gestione della mobilità.

Inoltre, sempre nel caso della mobilità università-impresa, la certificazione dei percorsi in alternanza – in particolare Europass – è un altro strumento qualificante che dovrà assolutamente trasformarsi in prassi consolidata nei prossimi anni.

- *Programmazione finanziaria*

Per quanto riguarda il sostegno finanziario alla mobilità, emerge come parametro qualitativo e di estrema importanza la garanzia di ottenere la borsa, o almeno buona parte di essa, prima della partenza, affinché lo studente possa beneficiare al meglio e con serenità del periodo di studio/lavoro all'estero.

Il coordinamento tra le diverse istituzioni preposte all'assegnazione dei contributi finanziari (e logistici), quindi in particolare un efficace scambio di informazioni tra università ed Enti per il diritto allo studio universitario, si pone come ulteriore garanzia di processi di mobilità ben gestiti.

- *Monitoraggio*

Un monitoraggio attento dei processi di mobilità, anche attraverso l'acquisizione dell'opinione degli studenti al loro rientro in sede, offre la possibilità di migliorare la gestione di tali processi in modo efficace e gradito all'utenza. Purtroppo, i questionari di valutazione compilati dagli studenti molto spesso non vengono utilizzati dagli atenei come elemento di autovalutazione.

In particolare, i meccanismi di monitoraggio e valutazione rivestono grande interesse nel settore Leonardo da Vinci e similari, vista la limitata esperienza sviluppata ad oggi dalle università.

4.2 Promozione della mobilità in entrata ed accoglienza

Nella gestione dei percorsi di mobilità studentesca si rafforza sempre più la consapevolezza che programmi ben organizzati devono avere carattere di bilateralità e garantire, in particolare, un equilibrio numerico tra studenti in entrata e studenti in uscita. La qualità dell'accoglienza viene quindi ad assumere un'importanza

fondamentale e diventa un elemento irrinunciabile per il perseguimento di una equilibrata distribuzione dei flussi di mobilità.

In particolare, sono elementi qualificanti l'organizzazione di corsi di lingua e cultura italiana e l'attenzione alla residenzialità sia in termini qualitativi che quantitativi.

4.3 Incremento delle risorse finanziarie

Per un ateneo, sostenere la mobilità significa anche inserire nel piano finanziario risorse finalizzate a tale scopo senza basarsi esclusivamente sui contributi comunitari. La volontà politica di cofinanziare in modo significativo i programmi di mobilità indica infatti l'interesse concreto che l'istituzione ripone in tali iniziative e rappresenta un indiscusso indicatore di qualità.

Fondi propri assegnati alla mobilità significano non solo la possibilità di integrare in termini monetari le borse comunitarie o di creare nuovi percorsi formativi a carattere europeo, ma soprattutto la volontà di intervenire sulla qualificazione del processo stesso di mobilità promuovendo tutte le attività di supporto in precedenza menzionate.

La capacità di attirare ulteriori finanziamenti da enti pubblici, ma soprattutto privati, è un altro chiaro indicatore del dinamismo di un ateneo e della sua capacità di promuovere processi di internazionalizzazione.

4.4 Valorizzazione delle risorse umane

Un settore su cui sembra necessario intervenire per qualificare la gestione della mobilità studentesca è quello della qualificazione del personale preposto all'attuazione di tali interventi.

Le competenze richieste a chi deve gestire rapporti internazionali, soprattutto contatti con università ed aziende di altri paesi, sono estremamente articolate e complesse; non si tratta solo di competenze di tipo linguistico, ma soprattutto culturale, di conoscenza dei diversi sistemi di educazione e formazione europei, di capacità relazionali e, non ultimo, di conoscenza dei meccanismi di funzionamento dei tirocini.

La figura dell' "operatore della mobilità", riconosciuta per la prima volta nel Piano d'Azione per la Mobilità di Nizza, riveste quindi un ruolo strategico per il successo dei programmi di scambio studenti, e richiede pertanto appositi percorsi formativi e adeguati strumenti di incentivazione.

5. L'analisi dei dati

I dati raccolti si riferiscono, per quanto riguarda gli aspetti quantitativi e finanziari, all'a.a. 2000/01 e, per quanto riguarda gli aspetti gestionali e delle risorse umane, al momento della rilevazione (giugno 2002).

L'analisi è stata predisposta ed effettuata dalla Società SWG.

La prima parte dello studio analizza i dati relativi alla mobilità sia in entrata che in uscita. I dati si riferiscono alla totalità del campione e a sub-campioni per area

geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud), per dimensioni di ateneo (grandi, medio-grandi, medio-piccoli, piccoli) e per tipologia di ateneo (statali, non statali).

La seconda parte dell'analisi è organizzata per sezioni basate sulle diverse fasi del processo di gestione della mobilità trattate nel questionario:

Informazione e Orientamento

- Piano di studi e riconoscimento
- Gestione logistica
- Finanziamenti
- Monitoraggio dell'esperienza

e sulle sezioni relative all'organizzazione del personale dedicato:

- Strutture dedicate alla mobilità studentesca
- Corsi di formazione e aggiornamento

Anche in questo caso i dati sono stati analizzati in base alle disaggregazioni per area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud), per dimensioni di ateneo (grandi, medio-grandi, medio-piccoli, piccoli) e per tipologia di ateneo (statali, non statali).

Volendo illustrare una sintesi dei principali dati ottenuti e soprattutto dei fattori di novità emersi, si segnalano i seguenti aspetti:

- La quasi totalità degli atenei aderisce al programma Erasmus, e a quest'ultimo si riferiscono anche la maggior parte delle azioni di promozione e sostegno. Rimane ancora marginale la partecipazione ai programmi di mobilità verso le imprese. Il 93,4% del totale dei borsisti partecipa infatti a programmi verso università, mentre solo il 6,6% verso imprese. Il Nord-Est ed il Nord-Ovest presentano una percentuale più alta di mobilità in impresa, rispettivamente l'8,6% e l'8,5% del totale borsisti, a fronte del Centro con una percentuale di solo 2,5%. Sempre nel settore università-impresa, gli atenei medio-piccoli e quelli non statali presentano le percentuali più alte.
- Per quanto riguarda i dati relativi agli studenti in uscita e agli studenti in entrata, emerge una serie di elementi che sembrano abbastanza in linea con le aspettative generate dall'esperienza fino ad oggi acquisita. In particolare:
 - la percentuale di borsisti in uscita rispetto al totale di studenti e neolaureati è del 0,76% ;
 - il dato si abbassa allo 0,43% per il Sud, mentre il Nord-Est presenta l'incidenza più alta con un valore di 1,16%. Per quanto riguarda gli altri *cluster*, gli atenei non statali e quelli di piccola dimensione presentano l'incidenza maggiore;
 - il numero ancora basso di studenti beneficiari di un periodo di mobilità indica la necessità di interventi sia a livello nazionale che locale per promuovere una maggiore partecipazione degli studenti ad esperienze a carattere europeo;
 - tra gli studenti in uscita ci sono più femmine che maschi
 - il paese scelto con maggiore frequenza è la Spagna (27,42% dei borsisti in uscita), seguita da Francia e Regno Unito;

- gli studenti in entrata sono meno numerosi di quelli in uscita;
- numericamente è il Centro Italia che attira di più gli studenti in entrata (35,17% del totale degli studenti in entrata). La maggiore capacità di attrazione, intesa come percentuale di studenti in entrata sul totale di studenti e neolaureati, si riscontra però nel Nord-Est mentre il Sud presenta, rispetto a tali parametri, l'incidenza più bassa;
- i borsisti in entrata provengono in modo prevalente (29,20% del totale borsisti in entrata) dalla Spagna, seguita da Germania e Francia.

Con riferimento alle modalità di gestione, si segnalano i seguenti elementi:

- L'attivazione di uno Sportello Unico sembra essere una prassi comune negli atenei del Nord-Est contro una percentuale molto bassa di sportelli attivati nel Sud.
- Per quanto riguarda l'informazione, l'utilizzo di internet è molto diffuso, mentre l'utilizzo della e.mail non sembra costituire ancora una prassi consolidata ovunque. In particolare, nei programmi di mobilità verso le imprese l'utilizzo della e.mail si abbassa ancora. Per quanto riguarda il materiale informativo, va sottolineato che l'utilizzo dell'inglese e di altre lingue straniere risulta ancora troppo limitato, con conseguenze negative per la conoscenza del nostro sistema universitario all'estero. Per esempio, nel Centro si riscontra una disponibilità di siti in italiano e inglese solo nel 52,4% degli atenei.
- La preparazione linguistica offerta a studenti in uscita è garantita dal 76,1% degli atenei riducendosi al solo 40 % nel caso del programma Leonardo da Vinci; per quanto riguarda gli studenti in entrata, si registra una buona offerta di corsi di lingua italiana da parte della quasi totalità degli atenei (95,7%).
- Quanto ai processi di riconoscimento nell'ambito del programma Erasmus, va segnalato come i dati emersi dal questionario siano estremamente preoccupanti: solo il 45,1% degli atenei ha attivato il sistema dei crediti ECTS in tutte le facoltà e solamente il 64,8% degli atenei garantisce il riconoscimento degli esami sostenuti all'estero prima della partenza. Nel Sud si arriva ad una percentuale del solo 58,3% relativamente al riconoscimento preventivo.
Il riconoscimento dei tirocini relativi effettuati nell'ambito del programma Leonardo da Vinci viene garantito dal 65,9% degli atenei, anche se in questo caso la partecipazione di studenti laureati motiva il tasso non elevato. Quanto alle certificazioni tipo Europass, i tassi di adesione sono piuttosto bassi, con un 44,4% di atenei nel caso del programma Leonardo da Vinci, percentuale che si riduce a solo il 12,5% nel Sud.
- L'analisi del settore relativo ai finanziamenti fa rilevare come l'erogazione della borsa Erasmus avvenga al 25% prima della partenza e al 40% durante il periodo all'estero, con dati che si riducono al 18,5% e al 33,8% rispettivamente negli atenei del Nord-Ovest.

Per quanto riguarda le integrazioni a borse Erasmus da parte degli atenei, l'82,5% di borse viene integrato con una percentuale che sale al 98,6% per gli atenei del Nord-Est.

Il valore medio dell'integrazione mensile d'ateneo risulta essere di L 203.111, con un valore medio massimo di L 257.832 al Sud e minimo di L 169.596 al Nord-Est. I dati finanziari sono stati caratterizzati comunque da un elevato tasso di mancate risposte, che non ha consentito ulteriori elaborazioni.

- Va ancora segnalata una scarsa attenzione al supporto per studenti disabili: solamente il 15,7% degli atenei offre borse riservate a disabili ed il 25,7% offre integrazioni riservate.
- Nel settore della gestione logistica, va segnalato un dato di previsione di aumento dei posti letto nel 54,9% degli atenei; il supporto per la ricerca di alloggio in favore degli studenti in uscita viene garantito dal 61,8% degli atenei per il programma Erasmus e dal 40,9% nel caso del programma Leonardo da Vinci.
- Relativamente alle attività di monitoraggio si rileva che, in relazione ai borsisti in uscita, esse vengono svolte dall' 81,7% degli atenei per il programma Erasmus e dal 46,3% per il programma Leonardo da Vinci e, in relazione ai borsisti in entrata, dal 45,1% di atenei per i borsisti Erasmus. Inoltre si registra un tasso di divulgazione dei risultati del monitoraggio pari a circa il 50% degli atenei nel caso dei borsisti in uscita e di quelli in entrata.
- Per quel che riguarda gli operatori che si occupano della gestione dei programmi di mobilità, il 79,4% del personale conosce la lingua inglese (solo 67,9% nel Sud), e il 45,2% ha frequentato corsi di aggiornamento.
- Purtroppo i riconoscimenti al personale rimangono molto scarsi con una percentuale di atenei che offre riconoscimenti agli operatori pari al 5,6% e di atenei che garantiscono riconoscimenti al personale docente del 15,3%.

Per maggiori dettagli si veda la Sezione II, "Relazione tecnica", del Rapporto finale della Ricerca *Valutazione della gestione dei programmi di mobilità studentesca internazionale negli atenei italiani*, settembre 2003.

6. Commenti e raccomandazioni

6.1 *Commenti*

L'elaborazione dei dati relativi al questionario, assieme alle esperienze sviluppate dalle diverse sedi visitate ed emerse durante gli incontri previsti dal progetto (si veda a tale proposito la Sezione III, "Esempi di buone prassi nella gestione dei programmi di mobilità studentesca" e l'Allegato 1, "Sintesi delle interviste alle università" del Rapporto finale della Ricerca "Valutazione della gestione dei programmi di mobilità studentesca internazionale negli atenei italiani", settembre 2003) ha portato ad una serie di riflessioni di carattere generale.

Innanzitutto le problematiche emerse vanno suddivise tra:

- *il contesto nazionale e*
- *il contesto locale dei singoli atenei*

In termini di capacità di attrazione per studenti stranieri, il *contesto nazionale* presenta, a fronte di indiscussi *punti di forza*, quali la cultura, l'arte e il clima italiani, anche diversi *fattori di debolezza*. Sicuramente la lingua italiana, meno diffusa in Europa rispetto all'inglese, il francese e lo spagnolo, costituisce un ostacolo per la mobilità degli studenti di altri paesi verso l'Italia.

Inoltre, un sistema didattico incentrato sul docente piuttosto che sullo studente risulta spesso poco attraente per studenti provenienti da sistemi più sensibili alle loro esigenze. Anche sul fronte interno tale sistema, essendo caratterizzato da un corpo accademico che può condizionare in modo soggettivo i processi di riconoscimento, rappresenta spesso una forte ostruzione ad una gestione dei percorsi di mobilità che garantisca pari opportunità, equità e trasparenza.

Sempre in relazione agli studenti in entrata, i maggiori ostacoli alla creazione di una "cultura dell'accoglienza" caratterizzata da professionalità, efficacia e dimensione veramente europea, sono comunque la scarsa qualità ed efficienza degli schemi organizzativi assieme al limitato numero di posti alloggio disponibili per studenti stranieri (oltre che per quelli italiani).

Nel settore alloggi, bisogna però segnalare un miglioramento generale a livello italiano, in particolare grazie agli interventi di supporto finanziario previsti dalla legge 338 del 2000, che ha dato un forte impulso alla progettazione di nuovi posti alloggio, e che ha soprattutto accelerato il processo culturale necessario per sviluppare politiche dell'accoglienza qualificate. La legge, fissando degli standard molto elevati per la realizzazione e/o il recupero delle residenze studentesche, ha contribuito infatti ad introdurre un nuovo concetto di residenzialità, basato su una forte attenzione agli aspetti di socializzazione e di integrazione culturale dei giovani.

Con riferimento al *contesto locale* dei singoli atenei, i dati emersi dal questionario sull'organizzazione della mobilità in uscita, ma soprattutto i colloqui con le sedi intervistate e una riflessione comune sulle loro esperienze, hanno fatto emergere una classificazione delle strategie di ateneo articolate nei seguenti quattro punti:

1. *scelte politiche*
2. *risorse (finanziarie, umane, strutturali)*
3. *funzioni e processi*
4. *relazioni interne*

1. *Scelte politiche*

E' essenziale che gli atenei, nella persona del rettore o del suo delegato, sviluppino strategie chiare e coerenti e indichino in modo preciso le priorità da seguire. L'evoluzione seguita al processo di Bologna, e la recente riforma dei cicli, richiedono infatti politiche di internazionalizzazione mirate e un'attenta programmazione delle attività, anche a fronte dei notevoli problemi finanziari degli atenei.

Diversi esempi dimostrano come un rettore capace, determinato e con una visione internazionale possa influenzare in modo positivo e rapido la qualità delle prestazioni del suo ateneo. Inoltre, per quanto riguarda i periodi di mobilità va chiarito a livello istituzionale come essi si possano integrare con il percorso 3 + 2 in modo da garantire al massimo numero di studenti di beneficiare di esperienze di studio/lavoro all'estero senza subire ritardi nella durata degli studi.

2. *Risorse*

Per il potenziamento della mobilità, la disponibilità di risorse adeguate è fondamentale. I dati relativi ai *finanziamenti* per la mobilità ed alle integrazioni aggiuntive alle borse comunitarie sono esposti nell'analisi del questionario, dimostrando come, pur a fronte di notevoli sforzi per aumentare il valore delle borse, il problema economico resta un serio ostacolo per molti studenti e le loro famiglie.

Si riscontra comunque anche in questo caso un atteggiamento positivo da parte degli atenei. Gli evidenti sforzi a livello nazionale per intervenire su questo aspetto e, in particolare, il DPCM del 2001 sull'uniformità di trattamento degli studenti universitari, che sancisce chiaramente il "diritto alla mobilità", dovrebbero garantire nei prossimi anni ulteriori aumenti delle integrazioni alle borse di mobilità almeno nel caso degli studenti meritevoli e privi di mezzi.

La "democratizzazione della mobilità" e quindi le pari opportunità per tutti gli studenti indipendentemente dallo stato sociale, culturale ed economico sono un obiettivo irrinunciabile per il cui raggiungimento vanno congiunti gli sforzi da parte di Stato, università, aziende per il diritto allo studio e Regioni.

Le *risorse umane* dedicate alla gestione della mobilità rappresentano un altro ambito su cui occorre assolutamente investire di più; in particolar modo gli aspetti legati alle incentivazioni e alla formazione permanente degli operatori per la mobilità sono stati fino ad oggi abbastanza trascurati.

Una specifica professionalità e adeguate competenze linguistiche sono elementi strategici irrinunciabili per garantire la buona gestione e il successo dei programmi

di mobilità. In questo specifico settore l'Italia presenta purtroppo un ritardo rispetto agli altri paesi europei, ritardo che va rapidamente colmato.

Gli aspetti problematici di carattere strutturale e logistico, in particolare quelli legati alla residenzialità hanno, come già citato, un carattere nazionale. Molti atenei stanno comunque progettando interessanti piani di intervento nel settore.

In relazione alle risorse, bisogna infine segnalare l'insufficienza degli investimenti mirati ai rapporti università-impresa e, in particolare, alla mobilità internazionale finalizzata allo svolgimento di tirocini. In questo settore viene richiesta una maggiore sinergia con altri attori operanti sul territorio, quali le associazioni industriali e le camere di commercio, gli enti locali e le imprese. Il rafforzamento di un dialogo costruttivo tra università e imprese in dimensione europea è dunque uno dei fattori strategici su cui concentrarsi per garantire sviluppo e competitività agli atenei.

3. Funzioni/Processi

La distribuzione delle funzioni e l'organizzazione dei processi di gestione della mobilità presentano caratteristiche molto diverse da ateneo ad ateneo rendendo estremamente difficile proporre un modello ottimale.

Possiamo osservare che, per quanto riguarda il programma Erasmus, gli sforzi sono ormai essenzialmente orientati verso un processo di gestione, suddiviso tra un'area di competenza amministrativa e un'area di competenza accademica.

Permangono purtroppo seri problemi nell'area di competenza accademica, soprattutto nel settore dei riconoscimenti e nell'uso del sistema ECTS.

La mancanza di garanzie nel processo di riconoscimento dei percorsi di studio/lavoro svolti all'estero si presenta infatti come una delle maggiori ostruzioni alla realizzazione di percorsi a carattere internazionale veramente equi. La gravità di questo problema ed i dati negativi emersi dal questionario sono purtroppo di gran lunga superiori alle aspettative.

Per quanto riguarda gli altri progetti, quelli legati alle imprese, ai programmi congiunti, di ricerca ed a quelli di mobilità extra europea, si segnala in generale negli atenei la necessità di interventi più mirati, in particolare nella fase progettuale sia amministrativa che accademica. Inoltre, in questo settore le differenze rilevate nelle azioni promosse dai diversi atenei restano comunque molto marcate.

A tali azioni bisogna assolutamente prestare maggiore attenzione, in quanto esse rivestono carattere strategico, non solo per gli atenei ma per tutto il paese e per l'Europa stessa.

4. Relazioni interne

Un aspetto che spesso viene sottovalutato, ma che riveste invece un'importanza considerevole, è quello delle relazioni interne all'ateneo. In particolare, nei casi analizzati, sono emersi modelli di gestione molto diversi tra loro, che vanno da

modalità totalmente centralizzate a schemi di gestione delegata alle periferie (facoltà). E' evidente, anche in questo caso, che non si può proporre un modello valido per tutti gli atenei ma che solo il giusto equilibrio degli aspetti relazionali può garantire risultati di eccellenza.

Comunque sarebbe opportuno, dove sussista ancora il modello di gestione di tipo "PIC Erasmus", che gli atenei provvedessero ad una organizzazione più centralizzata ed istituzionale.

Altro fattore critico negli aspetti relazionali rimane quello dell'equilibrio tra ruoli e competenze specifiche di personale amministrativo ed accademico.

Importante sarebbe anche prestare attenzione (in particolare nei grandi atenei) ad un efficace trasferimento delle buone prassi all'interno della stessa istituzione; sono infatti emersi casi di gestione molto differenziate in termini di efficacia e risultati ottenuti, applicate in facoltà diverse di uno stesso ateneo.

6.2 *Raccomandazioni*

Concludendo, da quanto emerso nelle varie fasi dello studio, le azioni su cui concentrare investimenti e risorse future per qualificare, potenziare e rendere più efficaci gli interventi di mobilità, si possono sintetizzare nei seguenti *punti operativi*:

- maggiore attenzione all'informazione rivolta sia agli studenti in entrata che a quelli in uscita;
- ulteriore potenziamento della preparazione linguistica;
- interventi istituzionali mirati per garantire il riconoscimento dei percorsi all'estero;
- ulteriore incremento dei posti alloggio;
- potenziamento dei supporti finanziari;
- erogazione delle borse agli studenti prima e durante il periodo all'estero (non successivamente);
- maggiore attenzione agli studenti disabili;
- maggiore attenzione alla mobilità finalizzata alla realizzazione di tirocini all'estero ed al rafforzamento della collaborazione tra università ed imprese;
- rafforzamento delle sinergie con altre istituzioni (aziende per il diritto allo studio, regioni, enti locali, associazioni industriali, imprese);
- implementazione dell'utilizzo di Europass per il riconoscimento dei tirocini;

- maggiore centralità dello studente rispetto al docente nel sistema universitario;
- valorizzazione delle pratiche di monitoraggio e valutazione dei percorsi di mobilità;
- più elevati investimenti in formazione ed incentivazione delle risorse umane preposte alla gestione e alla programmazione della mobilità.

Tali raccomandazioni si intendono dirette principalmente agli atenei, anche se è evidente che aspetti quali il potenziamento dei supporti finanziari e la maggiore centralità dello studente richiedano interventi politici a livello ministeriale.

Da un punto di vista politico, va anche sottolineato come sia necessario promuovere a tutti i livelli un processo di sensibilizzazione alla “*cultura dell’accoglienza*”, nonché stimolare una maggiore consapevolezza da parte degli organi decisionali degli atenei, dell’importanza strategica della mobilità nelle politiche di internazionalizzazione, in vista della realizzazione dello spazio europeo dell’educazione, della ricerca e della formazione permanente.

A tal fine, sarebbe opportuno che il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario intervenga proponendo al Ministero meccanismi di finanziamento per la mobilità strettamente correlati al raggiungimento da parte degli atenei di risultati qualitativamente e quantitativamente elevati.

Si suggerisce inoltre di ripetere il presente studio ogni due o tre anni per verificare l’evoluzione del sistema universitario in tema di mobilità, soprattutto nel settore tirocini.

Sarebbe estremamente utile ed interessante anche svolgere un ulteriore studio rivolto alla componente studentesca, di verifica e confronto con l’utente su servizi e strategie messi a punto dagli atenei in tema di mobilità. In tale analisi andrebbe seguito uno schema di quesiti che ripercorra le varie fasi del questionario compilato dagli atenei per facilitare la comparazione tra le risposte degli studenti e quelle delle amministrazioni universitarie.

Infine, presenta un aspetto di rilevanza strategica la realizzazione di un’analisi dei programmi di mobilità extra europei e, in particolare, di quelli collegati ai paesi in via di sviluppo. Sarebbe interessante promuovere tale ricerca in collaborazione con il Ministero degli affari esteri. Questo settore di cooperazione internazionale rappresenta infatti non solo un’importante sfida per gli atenei ma un’opportunità straordinaria per il nostro paese.